



Grande Festa della Famiglia

Piacenza 13-16 settembre 2018

Supplemento a "il Nuovo Giornale - Settimanale della diocesi di Piacenza-Bobbio - N° 31 di giovedì 6 settembre 2018 - Direttore responsabile: Davide Maloberti
Direzione, redazione, amministrazione: Piacenza, Via Vescovado 5, tel. 0523.325995, e-mail: redazione@ilnuovogiornale.it - Stampa: Nuova Litoeffe srl Unipersonale (Piacenza, Str. ai Dossi di Le Mose 5/7, tel. 0523.592859) - Poste Italiane s.p.a. - Spediz. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1 - CN/PC - Aut. Trib. di Piacenza n°4 - giugno 1948

UNA FESTA LUNGA DIECI ANNI



(foto Pagani)

L'amore, quello vero, non esiste più?": riecheggia una celebre canzone di Caterina Caselli il filo conduttore della Grande Festa della Famiglia, che quest'anno spegne dieci candeline con una serie di incontri, esperienze, spettacoli tutti dedicati alla riflessione su cosa vuol dire amare e se è possibile, anche nella fragilità e nei limiti che tutti abbiamo, un amore "per sempre".

La manifestazione si svolge dal 13 al 16 settembre, organizzata dal Forum provinciale delle Associazioni familiari con la diocesi di Piacenza-Bobbio e il Nuovo Giornale, in collaborazione con l'associazione "Le Querce di Mamre" e con il patrocinio del Comune di Piacenza. Il programma completo è a pag. 2.

Un cuore che ha sete d'amore

"Aspettata d'amore. Quale amore mi abita? Gesù e la Samaritana": Madre Maria Emmanuel Corradini, abbadessa del monastero benedettino, aprirà giovedì 13 l'edizione 2018 con una meditazione che indaga il bisogno di amare ed essere amati che c'è in ogni uomo e in ogni donna.

È una storia d'amore quella tra Dio e l'umanità: la racconta, con il suo stile inconfondibile, Paolo Cevoli al Municipale venerdì 14.

Sabato 15 con lo psicoterapeuta Claudio Risé e la scrittrice Costanza Miriano si andrà alla scoperta di sé: la persona umana, i suoi bisogni, le sue potenzialità, le esigenze comuni e le peculiarità che uomo e donna portano con sé.

Innamorarsi capita. Amare è una scelta

La sete d'amore si scontra con la nostra umanità. Se gli adulti sono disorientati nel vivere le loro relazioni, i ragazzi respirano questo clima.

Si parlerà di due proposte concrete nella mattinata del 16 settembre con **Pietro Negri**, insegnante di liceo ed educatore Teen STAR (*"Il mio corpo vale una ricarica del cellulare? Gli adolescenti e il sesso"*) e la consulente familiare **Raffaella Mascherin** (*"Innamorarsi capita. Amare è una scelta"*). Alle ore 12 nella basilica di San Francesco messa con il Vescovo e festa degli anniversari di matrimonio.

Al pomeriggio in piazza Cavalli si alternano alcune esperienze: una mamma, una coppia di

sposi aperti all'accoglienza, un'insegnante con i suoi studenti. Il poeta **Gianfranco Lauretano** sarà intervistato da **don Pietro Cesena** e dai giovani della parrocchia di Borgotrebbe, su *"L'amore viene prima di pensiero e conoscenza"*.

Giochi e musica per grandi e bambini

Nella serata di sabato 15 si cena sotto i Portici di piazza Cavalli; poi tutti in pista con la **musica anni '60 e '70**. Domenica 16 al mattino in piazza Cavalli **Pappa e Pero** mettono in scena *"La ricerca della felicità"*, mentre al pomeriggio **"Il volo della rondine"** organizza insieme al Csi il *Decathlon dei giochi*. L'amore domenica 16 si fa musica con i **Lucky Fella** e con la verve di **Marilena Massarini**.

il nuovo giornale

il settimanale delle famiglie

Abbonamento GRATIS PER SEI MESI ai nuovi sposi

Hai già scaricato la nostra app?

Disponibile su Google Play e Apple Store

Proposte Speciali: vieni a trovarci al nostro gazebo alla Grande Festa della Famiglia

il Nuovo Giornale - Via Vescovado, 5 - Piacenza - tel. 0523.325995 - www.ilnuovogiornale.it

Ogni giovedì in parrocchia e in edicola





“L'AMORE, QUELLO VERO, NON ESISTE PIÙ?”

Giovedì 13 settembre

- **ore 21,00** - Chiesa di San Raimondo (corso Vittorio Emanuele, 154)
“Assetata d'amore. Quale amore mi abita?”. Gesù e la Samaritana
Madre Maria Emmanuel Corradini, abbadessa benedettina

Venerdì 14 settembre

- **ore 21,00** - Teatro Municipale
“La Bibbia raccontata nel modo di Paolo Cevoli” di e con **Paolo Cevoli**
Acquisto biglietti: www.ticketone.it e Libreria Berti (via Legnano, 1 - Piacenza)

Sabato 15 settembre

- **ore 17,30** - Palazzo Galli della Banca di Piacenza, Salone dei Depositanti (via Mazzini, 14)
Saluti del vescovo mons. Gianni Ambrosio, del sindaco Patrizia Barbieri e della presidente del Forum associazioni familiari Sannita Luppi
“Siamo fatti così. Uomo e donna tendono all'unità”
Barbara Sartori dialoga con
Claudio Risè (psicoterapeuta e scrittore) e
Costanza Miriano (giornalista e scrittrice)
- **ore 19,30** - Piazza Cavalli
Cena insieme sotto i portici con gnocco fritto, salumi e formaggi e con la musica degli anni '60 e '70

Domenica 16 settembre

mattino

- **ore 10,00** - Palazzo Galli della Banca di Piacenza, Salone dei Depositanti (via Mazzini, 14)
“Il mio corpo vale una ricarica del cellulare? Gli adolescenti e il sesso”
Pietro Negri, insegnante
“Innamorarsi capita. Amare è una scelta”
Raffaella Mascherin, consulente familiare (con il marito Giuseppe Butturini è presidente nazionale dell'Associazione Famiglie Numerose), e
Raffaello Rossi, direttore Scuola di formazione per consulenti della coppia e della famiglia (Bologna)

Sarà disponibile un **servizio baby-sitter** durante la conferenza

- **ore 10,00** - In Piazza Cavalli

Per i bambini “La ricerca della felicità”, spettacolo con **Pappa & Pero**

- **ore 12,15** - Basilica di San Francesco

Celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo mons. **Gianni Ambrosio** con la partecipazione del Coro della parrocchia di San Vittore

Durante la messa, *Festa speciale per chi ricorda un anniversario particolare di matrimonio* (dare la propria adesione all'Ufficio pastorale: 0523.308315, orari: 9-12 e 14-17)
Al termine, foto di gruppo sul sagrato della Basilica

- **ore 13,00** - Portici di Palazzo Gotico

Pranzo... in famiglia

pomeriggio in Piazza Cavalli

Per bambini e ragazzi: in piazzetta Plebiscito

Decathlon dei giochi a cura de **Il volo della rondine** (CSI) e Giochi gonfiabili

- **ore 15,30**

Marilena Massarini conduce “Amore per sempre”

Intervengono

Laura Vaghini, mamma

Giusi Amore e Tullio Manca (Comunità Papa Giovanni XXIII)

Federica e i suoi ragazzi (Fiorenzuola): “Ad amare si impara”

“Una Chiesa con le famiglie. L'8 per mille e noi”

Don Stefano Segalini (San Giuseppe Operaio)

Giuseppe Chiodaroli (Caritas diocesana)

- **ore 17,30**

“L'amore viene prima di pensiero e conoscenza”

Gianfranco Lauretano, poeta,

intervistato da

don Pietro Cesena e dai giovani della parrocchia di Borgotrebbeia

- **ore 18,30**

“La strada nel bosco”: musica con i **Lucky Fella**

- **ore 19,30** - Piazza Cavalli

Cena insieme sotto i portici con gnocco fritto, salumi e formaggi

Arricchiranno la manifestazione della domenica: **giochi gonfiabili** e **Laboratorio di Pappa & Pero**
Gelati e bibite per tutta la giornata • **Stand delle Associazioni** aderenti al Forum delle Associazioni familiari



“FESTECCIATE CON NOI L'ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO”

Quest'anno festeggiate una tappa significativa del vostro matrimonio? O avete amici e familiari che la festeggiano? Che siano 5, 10, 20, 25, 50 o più anni dal vostro “sì”, l'invito è a festeggiare la ricorrenza alla Grande Festa della Famiglia domenica 16 settembre in occasione della messa che sarà celebrata dal Vescovo alle ore 12.15 nella basilica di San Francesco, nell'omonima piazzetta attigua a Piazza Cavalli, a Piacenza.

Anche per mons. Ambrosio sarà l'occasione per ringraziare insieme alle famiglie per il suo 50° anniversario di ordina-



zione sacerdotale: è infatti stato ordinato il 7 luglio del 1968 nella Cattedrale di Vercelli, la sua diocesi di origine.

Al termine della celebrazione, foto di gruppo sul sagrato della basilica con tutte le coppie che celebrano l'anniversario.

Si prega di comunicare la propria presenza telefonando all'Ufficio Pastorale della diocesi al numero 0523.308315 dal lunedì al venerdì (ore 9-12 e 14-17).

A sinistra, nella foto di Pagani, la messa con il Vescovo alla Grande Festa della Famiglia dell'anno scorso.

*Domenica 16 settembre
alla messa
con il Vescovo
nella basilica
di San Francesco*



Margherita, 91 anni, e Alberto, 100 anni il 1° ottobre, si sono sposati il 27 aprile 1955

“Lui faceva il sarto, io andavo a imparare a fare i pantaloni”

A vent'anni, Margherita Bellico, come altre ragazze di Campremoldo, andava ad imparare a confezionare i pantaloni dal sarto del paese. Alberto Bisi aveva avviato il suo laboratorio appena fuori dal centro abitato, che allora vantava più di mille residenti.

Tornato dal militare con una salute non proprio florida, non poteva fare mestieri pesanti. Così, un po' per necessità, un po' per passione, era andato a bottega e poi si era messo in proprio. A 29 anni, agli occhi di Margherita era un uomo fatto e finito. Concluse le lezioni, era tornata ad aiutare i suoi nei campi. Lo vedeva a messa, la domenica. Qualche volta, Alberto capitava nel cortile di casa a chiacchierare con il fratello maggiore e il papà. Mai avrebbe pensato che, un giorno, sarebbero diventati marito e moglie.

La Nina e “Bertein”

Sessantatré anni dopo il loro “sì” di fronte a don Celeste Calamari nella chiesa di Campremoldo, Margherita - per tutti Nina - e Alberto non hanno perso la voglia di prendersi in giro. Più diversi non potrebbero essere, lei chiacchierona ed estrovertita, lui riservato, ma con un sorriso sornione più eloquente di tante parole. “Cosa mi ha colpito della Nina? Che era mol-



Alberto e Margherita in occasione del 60° anniversario di matrimonio. Sulla parete di sinistra, si intravede il quadretto con S. Omobono, patrono dei sarti, la professione esercitata da Alberto.

to simpatica”, si limita a dire, con un lampo divertito negli occhi chiari. Il 1° ottobre compirà cento anni e Nina con i nipoti gli stanno organizzando una grande festa.

Da gennaio vivono alla Casa del clero “Cerati”. La fragilità dovuta all'età che avanza rendeva difficile poter continuare a restare nella loro casa, da soli. Nina, 91 anni il 20 settembre sulla carta d'identità e una freschezza di spirito da far invidia a molti giovani, è la prima ad aver chiesto alla famiglia di trovare una siste-

mazione adatta per lei e per il suo “Bertein”.

Così, grazie all'intervento del loro parroco don Gianni Riscassi, sono approdati nella struttura di via Torta, in un mini-appartamento in cui hanno potuto ricostruire il loro ambiente familiare, con gli oggetti più cari, tra cui un quadretto di Sant'Omobono, patrono dei sarti, a cui Alberto tiene moltissimo, regalo di un fornitore di stoffe. E anche un appassionato lettore; da almeno cinquant'anni è abbonato a Il Nuovo Giornale.

Per andare a trovare la Nina e “Bertein” ci vuole il numerino come dal salumiere: c'è sempre la fila. Non hanno avuto figli, ma hanno saputo costruire relazioni forti, che la distanza Campremoldo-Piacenza non ha interrotto.

Campremoldo, anni '50

Se proprio un cruccio c'è, per la Nina, è non poter più preparare pisarei, tortelli e anolini. È una brava cuoca ed ha sempre amato avere ospiti a tavola.

“Lui avrà cercato di capirmi e io di capire lui... I problemi ce li hanno tutti. L'importante è perdonarsi a vicenda e andare avanti. Piuttosto, ringraziamo il Signore che ci ha lasciati qui insieme tutti questi anni.”

A Campremoldo, dove è arrivata all'età di 6 anni da Travo, è una vera istituzione, attivissima in parrocchia. Alberto invece si è trasferito che aveva solo un anno, dalla natia Piozzano. Negli anni Cinquanta, la differenza d'età non offriva loro grandi occasioni di incontro. Per le ragazze, poi, le regole erano ferree. “C'era molta severità”, sottolinea Nina, che si ricorda ancora quando, in un moto di indipendenza, con un'amica si era avventurata in bici fino a Grazzano Visconti per fare una gita. “E chi ci troviamo? Mio fratello, questo qui - indica Alberto, che ridacchia - e altri loro amici”.

Si è presa una bella sgridata e via... subito a casa. Del resto, erano i tempi in cui la presidente delle giovani dell'Azione Cattolica aveva rischiato di essere allontanata dall'incarico perché il parroco era venuto a sapere che aveva ballato ad una sagra a San Nicolò!

Galeotto fu un Vespro

Galeotto un Vespro, una domenica sera, Alberto si offre di accompagnare Nina a

casa. Le fa la proposta di matrimonio. Il fidanzamento dura due anni: voleva dire vedersi in chiesa la domenica e avere il permesso di far visita alla fidanzata una volta a settimana, sempre in presenza di qualche familiare. Si sposano il 27 aprile 1955. “Siamo partiti da casa a piedi, alle 7 e mezza del mattino, io con mio fratello e lui con sua mamma e la sorella. Dopo la cerimonia abbiamo fatto un piccolo rinfresco e poi via, in stazione a Piacenza, a bordo della Balilla di un amico. Alle 11 avevamo il treno per Roma: ci siamo stati 3 o 4 giorni, in viaggio di nozze”.

Nessuna foto ha immortalato le nozze, ma Margherita le racconta con la vivacità di chi si è sposato solo ieri. Il segreto perché l'amore regga alle stagioni della vita? “Lui avrà cercato di capirmi e io ho cercato di capire lui - taglia corto Nina, con pratica saggezza da razzura -. I problemi ce li hanno tutti, l'importante è perdonarsi a vicenda e andare avanti. Piuttosto, dobbiamo ringraziare il Signore, che ci ha lasciati qui insieme tutti questi anni”.

Barbara Sartori

**GIOVEDÌ
13 SETTEMBRE**
Chiesa S. Raimondo

COME LA SAMARITANA, ASSETATI D'AMORE

La Lectio di Madre Maria Emmanuel Corradini introdurrà il tema della Grande Festa della Famiglia

Qui arrivano persone con grandi dispiaceri o sensi di colpa ed escono consapevoli che sono «di più» dei loro errori o delle loro sofferenze, escono a testa alta e in pace con se stessi, perché si può sbagliare ma c'è Dio che ti ricompone”: nella “locanda dello Spirito” del monastero di San Raimondo, Madre Maria Emmanuel Corradini incontra, accoglie, ascolta tante ferite. Alla radice di tutte, c'è un mancato compimento di ciò che ogni uomo e ogni donna porta dentro di sé come esigenza originaria: il

bisogno di amare ed essere amato.

È la stessa sete che, nel Vangelo, ritroviamo nella Samaritana nel suo incontro con Gesù al pozzo di Sicar, in un assolato mezzogiorno. La donna era andata ad attingere acqua a quell'ora insolita per evitare gli sguardi di giudizio della gente. La sua sete d'amore non aveva trovato requie. Gesù le offre un'acqua diversa, l'inizio di una rinascita.

“Assetata d'amore. Quale amore mi abita? Gesù e la Samaritana” è il titolo della me-



A lato, nella foto di Pagani, Madre Maria Emmanuel Corradini nel suo intervento dello scorso anno alla Grande Festa della Famiglia.

ditazione con cui Madre Maria Emmanuel aprirà, per il terzo anno, la Grande Festa della Famiglia giovedì 13 settembre alle ore 21, nella chiesa di San Raimondo in Corso Vittorio Emanuele.

Anche la “comunità” che è la famiglia ha bisogno di ritrovare la sorgente d'amore da cui nasce. “Dio non ha altro modo per dirti l'amore che ha per te se non nella relazione tra uomo e donna, che viene paragonata al matrimonio tra Dio e la sua Chiesa. È una cosa grandiosa! - spiega Madre Emmanuel -. E l'amore di Dio

non dipende dalla nostra bravura, dal non avere limiti, dalla ricerca di perfezione. Il punto chiave è che dobbiamo riappropriarci della nostra vocazione originale”.

Madre Corradini, medico, da Reggio Emilia è diventata monaca al Monastero Mater Ecclesiae sull'isola di San Giulio - fondato e diretto da madre Anna Maria Cànopi, nativa di Pecorara - e nell'estate del 2012 è approdata a Piacenza nella comunità di Corso Vittorio Emanuele legata alla chiesa di San Raimondo, di cui è abbadessa.



LA BIBBIA

raccontata nel modo di Paolo Cevoli

Di e Con
Paolo Cevoli



Cantanti
Daniela Galli
Silvia Donati
Cristina Montanari

Regia
Daniele Sala

Arrangiamenti Musicali
Davide Belviso

per informazioni:
spettacoli@paolocevoli.com
art+photo > giovanni bortolani

VENERDÌ
14
SETTEMBRE

PIACENZA
TEATRO MUNICIPALE - ore 21.00

PREVENDITA: www.ticketone.it e Libreria Berti (Piacenza, via Legnano 1)

In occasione della **Grande Festa della Famiglia**





**VENERDÌ
14 SETTEMBRE**
Teatro Municipale

“ABRAMO? UN UOMO PRATICO, COME MIO NONNO ROMAGNOLO”

Il comico Paolo Cevoli deve molto alle sue radici familiari. “Amare il prossimo come se stessi è il motore del mondo”

Abramo? “Un patriarca, un uomo pratico, che io paragono a mio nonno, romagnolo doc”. Il comico Paolo Cevoli non ha mai nascosto di dovere molto alle origini e alla famiglia nel suo modo di vivere il mestiere di comico. La sua quarta produzione teatrale - “La Bibbia - Raccontata al modo di Paolo Cevoli” - è un viaggio nell'umanità che parte dalle radici per attingere, dal “best seller dei best sellers” - come Cevoli ama definire le Scritture - spunti e situazioni che parlano alla nostra vita di tutti i giorni.

Paolo Cevoli torna per la terza volta alla “Grande Festa della Famiglia”, portando sul palcoscenico del Teatro Municipale venerdì 14 settembre una carrellata di personaggi biblici, da Adamo a Caino e Abele, Noé e l'arca, Davide e Giobbe, accompagnando gli spettatori nel più grande racconto della storia. Lo fa - come dichiarato dal titolo dello spettacolo - nel suo stile, che è quello della risata intesa come mezzo di chi ha voglia di capire.

E ci sarà anche la musica a fare da fil rouge ai vari racconti, grazie alla presenza sul palco di Daniela Galli, Silvia Donati e Cristina Montanari, tre cantanti jazz che presenteranno un repertorio di successi italiani, soprattutto legati alla storia di Sanremo. La regia è di Daniele Sala.

La pensione di famiglia

San Filippo Neri raccontava barzellette. Don Bosco non disdegnava di improvvisarsi funambolo per divertire i suoi ragazzi. Giovanni Paolo II, già minato dal Parkinson, davanti alle telecamere ha scherzato sulle sue difficoltà di deambulazione facendo roteare il bastone alla



Il sacrificio di Isacco: uno dei momenti dello spettacolo dedicato alla Bibbia.

maniera di Charlot. Fede e umorismo non sono una copia improbabile. Al contrario. È la sfida che Paolo Cevoli affronta nei suoi spettacoli, da “La penultima Cena” - andato in scena a Piacenza proprio alla “Grande Festa della Famiglia” nel 2011 - a “Perché non parli”, in cui veste i panni del garzone di Michelangelo nel cantiere della Cappella Sistina.

Nato a Riccione nel 1958 da genitori albergatori, Cevoli ha passato l'infanzia in una sorta di famiglia allargata, in cui genitori, fratelli, clienti erano una cosa sola. Fin da bambino ha

cominciato a dare una mano come cameriere, il mestiere che Benigni nel film “La vita è bella” definisce “il più nobile del mondo, perché è il mestiere che più somiglia a

quello di Dio, che è servo di tutti, ma non è servo di nessuno”.

“La vita è come il maiale”

Del mestiere di cameriere Cevoli ha fatto una metafora di vita che lo accompagna anche oggi che calca il palcoscenico da

La Bibbia sembra raccontare un mondo che si perde nella notte dei tempi, ma per me non è così. Ho scelto di raccontare le storie della Bibbia perché parlano di me, di ognuno di noi.

“La risata non basta”

Il mestiere del comico, visto in questa prospettiva, somiglia a quello del vasaio che prende la materia prima - “la realtà, gli incontri che faccio, i vizi miei ed altrui” - e la lavora. Nella realtà c'è dentro tutto, il bene e il male, il dolore e la felicità. Cosa fa la differenza? “Non la tecnica - avvisa Cevoli - ma la «mano» di chi impasta”, proprio come quella della mamma che fa le tagliatelle. In altre parole “l'amore per le persone che le mangeranno”. O, fuor di metafora, per coloro che beneficeranno del tuo lavoro, sia tu comico, insegnante, operaio, panettiere o che altro.

La risata in sé, allora, non basta. Dipende quel che c'è dentro e chi c'è dietro. “La molla del riso può essere molteplice: si può ridere per cinismo, per cattiveria, dietro le spalle - avverte Cevoli -. Per me, per come sono stato educato e per la storia che ho avuto, ridere vuol dire prendersi in giro, perché ci si vede come si è. In fondo, pensiamoci bene: chi è che si prende in giro? Le persone che si vogliono bene: i fidanzati che si chiamano con i nomignoli, la mamma col bambino...”. Allo stesso modo, il comico che ama il suo pubblico, prendendosi in giro, prende bonariamente in giro anche chi lo ascolta. Cevoli cita ancora una volta Gesù: “Amare il prossimo come se stessi è il motore del mondo. Ma se non cerchi la vera felicità per te, cosa trasmetterai al tuo pubblico? Solo del cinismo. Ognuno - riecco emergere il passato da cameriere - serve la pietanza che ha”.

B. S.



Prevendite alla libreria “Berti” e sul sito ticketone

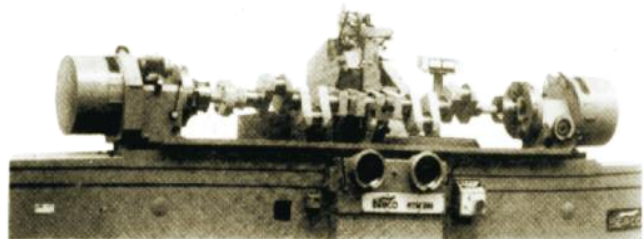
Sono aperte le pre-vendite per lo spettacolo di Paolo Cevoli al Teatro Municipale: platea 28 euro; galleria numerata 23 euro; galleria non numerata 20 euro; loggione 15 euro. Riduzioni del 50% per le fa-

miglie numerose titolari della family card del Comune di Piacenza.

I biglietti possono essere richiesti alla libreria “Berti” in via Legnano 1 a Piacenza o tramite il sito ticketone.

**eredi
BRUNETTI
GIOVANNI**
RETTIFICHE E RICAMBI MOTORI

EQUILIBRATURE DINAMICHE
PROVE AL METALLOSCOPIO
BARENATURE
RETTIFICHE IN PIANO 2000X800X1300
RIPORTI IN MATERIALE CASTOLIN



29122 PIACENZA - Via Passerini 34
Tel. 0523.592.031 - fax 0523.592.767
e-mail: brunettiofficina@libero.it

**BILANCIATI ASSOCIATI
GRANDI IMPIANTI** 50 ANNI 1968-2018

PROGETTAZIONE - VENDITA - ASSISTENZA TECNICA

VENDITA E RIPARAZIONE DI:
BILANCE, AFFETTA SALUMI, STADERE A PONTE IN BILICO,
LAVASTOVIGLIE, CUCINE, ATTREZZATURE INDUSTRIALI
PER RISTORANTI,
BAR, NEGOZI, MENSE,
COMUNITA'

Member of CQI Federation
RINA
ISO 9001:2000
Certified Quality System

Bilanciati Associati Grandi Impianti srl
29100 Piacenza - Viale dell'Industria, 74-76 - Tel. 0523 590256
Fax 0523 590701 - Email: info@bilanciati-associati.com

**SALUMIFICIO
La Rocca**
Castell'Arquato

13 - 16 settembre

*Buona Festa
della
Famiglia*

*La Bottega del Suino d'Oro
vi aspetta a Castell'Arquato (PC)*

Via Caneto - 29014 tel. 0523.805139
info@salumificiolarocca.com

**La bottega è aperta nei seguenti orari:
dal lunedì al venerdì ore 8-12 e 14-19
sabato ore 8-12 - domenica ore 8.30-12**



**DOMENICA
16 SETTEMBRE**
Piazza Cavalli

“ATTRAVERSO LA POESIA I RAGAZZI AD AMARE

Gianfranco Lauretano tiene corsi di scrittura creativa nelle scuole e per i suoi versi si ispira alla realtà: “mi piace sorprendere i momenti di rinascita, di luce. Non voglio fermarmi al deserto, voglio scovarvi i fiori”

Quest'anno la Grande Festa della Famiglia ha scelto di concentrarsi su un tema molto impegnativo e, perciò, tanto più elettrizzante: l'amore vero, inteso come sete di relazioni autentiche. Anni luce dalle smielate frasette dei Baci Perugina.

Su questo argomento abbiamo intervistato il poeta Gianfranco Lauretano per un'anticipazione del suo intervento che si terrà alle 17.30 di domenica 16 settembre in piazza Cavalli. Sarà intervistato da don Pietro Cesena e dai giovani della parrocchia dei Santi Angeli Custodi di Borgotrezza, che hanno lavorato su un suo scritto, “Racconto della Riviera”.

I miei incontri con Guerra e Luzi

— *Com'è arrivato alla poesia?*

Ho incominciato quando avevo dodici anni e poi non ho mai smesso. A incoraggiarmi sono stati soprattutto incontri fortunati con alcuni grandi maestri del Novecento, come il mio conterraneo Tonino Guerra e Mario Luzi.

Mario Luzi abitava a Firenze e io, da Bologna dove studiavo, lo raggiungevo per ascoltarlo parlare di poesia. Trascorrere un pomeriggio con lui valeva di più di un intero corso monografico di letteratura all'università.



Due scatti del poeta Gianfranco Lauretano, insegnante in una Scuola Primaria di Cesena.

— *Quali sono i temi più ricorrenti nelle sue poesie?*

L'amore, soprattutto, e i rapporti affettivi, in particolare quelli familiari. Nel corso degli anni, però, il mio obiettivo si è allargato fino a includere la storia e gli eventi della contemporaneità.

L'amore è sorpresa e mistero

— *Riguardo alla storia, quale punto di osservazione propone? Le pare che oggi prevalgano visioni disperanti?*

Che il mondo stia attraversando una grave crisi antropologica è indubbio, ma io cerco di

mettere in luce qualcos'altro: nei titoli delle mie raccolte compare spesso il tema della nascita. Succede, ad esempio, in Occorrevva che nascessi e anche nell'ultima che ho scritto, Rinascere da vecchi, che riprende l'angosciosa domanda di Nicodemo a Gesù: “Come può nascere un uomo quando è vecchio?”.

Questo perché, tramite la poesia, mi piace sorprendere i momenti di rinascita, di luce, di speranza. Non voglio fermarmi al deserto, voglio scovarvi il fiore. Fuor di metafora, la mia speranza è data dal fatto che vedo intorno a me tante persone che ancora custodiscono una domanda fondamentale sull'essere umano. Se questa domanda continua a esistere è perché ancora si crede che ci sia qualcuno, di più grande, a cui rivolgerla. La vita rinasce sempre da qui. È una cosa antica come il mondo ma sempre nuova.

— *Quali sono le sfumature*

dell'amore che preferisce rappresentare?

Dell'amore mi piace cogliere soprattutto due dimensioni: il mistero e, insieme, la sorpresa. Non sappiamo perché ci innamoriamo, ma, non appena succede, qualcosa si schiude in noi e all'improvviso scopriamo che ciò che stiamo vivendo ci rende più grandi di quello che pensavamo di essere. L'amore è segno di questo “di più”.

Per usare la parola giusta, l'amore è trascendente: senza una spiegazione, ci sorprende e ci apre a qualcosa che va oltre noi stessi.

Anche se sepolto da altro, il “per sempre” grida

— *Nel corso degli anni è cambiato il suo modo di rappresentare l'amore?*

Certamente, del resto l'amore è per sua natura imprevedibile. Ogni nuovo amore è una sor-

“ La poesia è l'altro e una persona che è una persona più e sa esprimere i più prima ancora, s

presa che ci costringe a uscire dalle nostre sicurezze e ci rimette in gioco. Tutti gli strumenti affinati fino a quel momento risultano inefficaci e bisogna ricominciare daccapo. Lo sa bene chi ha più di un figlio. Perciò, come cambia il modo di vivere l'amore, cambia anche il modo di scriverne. Se ciò non accadesse, sarebbe solo per cinismo.

— *Chi sono i protagonisti delle sue poesie d'amore?*

Quasi sempre mia moglie e mia figlia. Mai nessuno mi ha

LO SPAZIO DEDICATO AI BAMBINI/ Le proposte delle associazioni

Pappa e Pero e il Decathlon

Non può certo mancare alla Grande Festa della Famiglia uno spazio tutto dedicato ai bambini, che sempre numerosi la domenica affollano piazza Cavalli.

IL RE CHE PERDE LA FELICITÀ. Il 16 settembre, alle ore 10, potranno lasciarsi coinvolgere dalla favola animata da Pappa e Pero “La ricerca della felicità”. Ospiti ormai fissi e graditissimi, Pappa e Pero - ovvero Sara Dallavalle e Andrea Roda - daranno vita alla storia di un re che perde la felicità a causa dell'incantesimo di una strega. A mettersi in cammino per aiutare il papà sarà la figlia, la principessa, che si avventura in un viaggio pieno di emozioni, in perfetta sintonia con il tema della Grande Festa della Famiglia.

Sara e Andrea, in arte Pappa e Pero, sono due educatori professionali, fondatori dell'associazione di promozione culturale “Le valigie”, che credono nel linguaggio dell'espressività e del teatro come strumento di crescita per i bambini, anche nelle relazioni con gli adulti. Dal 2003 gestiscono lo Spazio Gioco del Centro per le Famiglie di Piacenza, con cui stanno portando nelle frazioni la “Racconteria”: i prossimi appuntamenti saranno il 13 settembre ai giardini di Pittolo e il 18 ai giardini di Roncaglia (ore 17). L'11 settembre invece a Palazzo Farnese proporranno, alle ore 21, l'animazione teatrale “La casa di Marzapane”.



Dieci giochi - dalla staffetta mascherata alla gara dei tori - per un percorso in cui a vincere è solo chi si dimostra capace di collaborare, “perché l'unione fa

per i piccoli e giochi gonfiabili e il laboratorio di Pappa e Pero, mentre i bambini e ragazzi più grandi - fino ai 15 anni - si preparano a sfidarsi al Decathlon dei Giochi, organizzato dall'associazione culturale “Il volo della rondine” insieme al Centro Sportivo Italiano.

DIECI SFIDE E TANTO DIVERTIMENTO. Domenica 16, nel primo pomeriggio, tornano

Le Cantine della Festa



Ciriano di Carpaneto



Borgonovo Val Tidone



Samboseto di Busseto



Cantina di Vicobarone
Vicobarone di Ziano



Buttina di Castell'Arquato



Luzzano
di Rovescala



Costa Negri
di Castell'Arquato



Vicomarino di Ziano



Castelnuovo Fogliani



Ancarani di Rivergaro



Vigolzone



Vicomarino di Ziano



Albareto di Ziano



Fraz. Montale
Piacenza



Azienda Vitivinicola
San Giorgio
Genepreto
di Nibbiano



Bacedasco Alto



A EDUCO DI PIÙ

Un maestro-poeta
amatoro della cultura russa

Nel 1962 da papà e madre ro- solo pochi mesi toritori emigrano per motivi di la- ra famiglia fa alia quando il nfranco ha sei iscono nei lu- della madre, a omagna. A que- a sua cultura e oesia dialettale ianfranco Lau- rà sempre pro- legato.



La raccolta scritta per la nascita della figlia Agnese.

cente di scuola primaria. Nel 1993 si sposa e tre anni dopo nasce la figlia Agnese; un'occasione che celebra con la raccolta di poesie intitolata *Occorreva che nascessi* (2004). Sempre nel campo dell'insegnamento tiene, per i docenti, corsi di didattica della poesia e organizza frequenti incontri con i ragazzi delle scuole (dalle Elementari fino all'Università) per iniziarli alla scrittura creativa e alla poesia.

La sua produzione letteraria è vasta e, oltre alla poesia, comprende opere in prosa e traduzioni dal portoghese e dal russo. Tra le sue raccolte poetiche ricordiamo *La quarta lettera* (1987), *Pregheira nel corpo* (1997), *Ortus exitiosus* (2010), *Sonetti a Cesena* (2007), *Racconto della Riviera* (2012) e l'ultima *Rinascere da vecchi* (2017).

arte di dire bene
sa dire bene è anche
libera. Riconosce
propri desideri, anzi,
a di poterli avere.

amato così tanto e così a lungo come loro. La vita vera è, per me, spunto per poetare e la poesia, a sua volta, è stimolo per rimettersi in gioco, trovare la novità anche nei rapporti di più lunga data e, in ultima analisi, amare di più.

— È più difficile oggi coltivare relazioni autentiche?

Indubbiamente il nostro cuore non ha mai smesso di desiderare relazioni autentiche. Quando ci innamoriamo di una persona, speriamo che sia per sem-

pre; così come desideriamo che i nostri cari possano vivere per sempre insieme a noi. È questo "per sempre" che fa la relazione autentica.

Oggi, di sicuro, è più difficile perché abbiamo cercato di tacitare questo desiderio, reindirizzandolo verso le solite sciocchezze borghesi. Ma, anche se sepolto sotto una caterva di oggetti inutili, il nostro cuore continua a gridare tutt'altro.

— Lei tiene corsi di scrittura creativa nelle scuole: perché è importante insegnare la poesia ai ragazzi?

Perché la poesia altro non è che l'arte di dire bene e una persona che sa parlare bene è anche una persona più libera. Ha una mente più larga e un cuore a cui sa dare parole. Riconosce e sa esprimere i propri desideri, anzi, prima ancora, sa di poterli avere. La poesia, in fondo, è proprio questo: educazione ad amare di più.

Federica Villa

azioni "Le valigie" e "Il volo della rondine"

athlon dei Giochi



A lato, nella foto di Pagani, Pappa e Pero in scena alla Grande Festa della Famiglia negli anni scorsi. Sopra, "Favolando" al Csi a San Sepolcro.

la forza", sottolinea Domenica Scimoncelli, responsabile del gruppo di volontari impegnati a creare eventi ludici per bambini e ragazzi insieme a genitori, nonni e zii. Nel maggio scorso hanno portato la proposta "Favolando" alla sede di San Sepolcro del Centro Sportivo Italiano, realtà sin dall'inizio in prima linea nella Grande Festa della Famiglia, promotore di innumerevoli edizioni della Camminata che ha portato

grandi e bambini per le vie del centro. Quest'anno hanno pensato di rilanciare invece il Decathlon dei Giochi con "Il volo della rondine". "Il nostro desiderio è far vivere alle famiglie un'occasione spensierata per stare insieme, sollevandole dai già tanti pensieri della vita quotidiana - spiega Domenica -. Abbiamo visto che i bambini sono felici e anche i genitori ammettono che, con noi, sanno tornare bambini".



Marco, Chiara, il branco e l'amore: le ferite e i desideri dei giovani

Una madre che non compare mai. Un padre ex militante politico che fisicamente c'è, ma ha spento ogni entusiasmo nello zapping della tv e si è ridotto a zombie. Un adolescente, Marco, lasciato in balia dei suoi desideri, sicuro di sé solo dentro il branco di amici, "perché il branco è una casa, è la meta del risveglio e il sonno che coglie i bambini nel mezzo dei giochi, il bastione dei rimasti bambini, il potere primitivo che protegge imprigionando".

Finché non arriva lei, Chiara. O meglio, finché non appare lei. Un po' come Beatrice per Dante, pur nelle sue fragilità - "la madre al lavoro, il padre lontano dall'altra" - porta luce nella vita di Marco, gli apre una prospettiva nuova. È la scoperta dell'amore, tra la logica del prendere e quella del donarsi. "E al cuore adolescente di Marco non bastano gli amici animali, il sangue appannato dalla birra, il cervello dirottato dall'istinto".

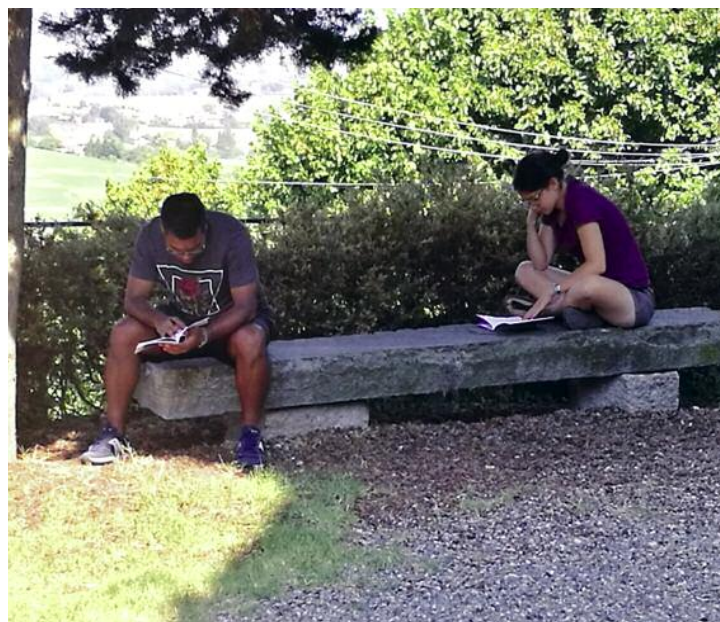
È una vertigine che non sa decifrare. A cosa lo porterà?

Per mezz'ora inchiodati ad ascoltare il racconto

Marco e Chiara sono i protagonisti della vicenda narrata con una prosa poetica di grande intensità da Gianfranco Lauretano nel suo "Racconto della Riviera", edito nel 2012 dalla casa editrice riminese Raffaelli.

Don Pietro Cesena, parroco ai Santi Angeli Custodi di Borgotrezza, si era imbattuto in questo libricino per caso, navigando in Rete. Ne aveva comprata qualche copia. Alla vacanza invernale della parrocchia, al momento del "tè delle cinque" - uno spazio di confronto sulla vita a partire da li-

Don Pietro Cesena e i ragazzi della parrocchia dei Santi Angeli Custodi hanno lavorato sul "Racconto della Riviera" di Lauretano



Sopra e in alto, alla pieve di Verdetto, il lavoro dei giovani con don Pietro Cesena a partire dal "Racconto della Riviera" di Gianfranco Lauretano.

bri, musica, arte, secondo un metodo di educazione alla bellezza che la comunità di Borgotrezza porta avanti da anni - lo ha letto ai ragazzi. Per mezz'ora, sono rimasti inchiodati all'ascolto, in un clima di empatia che sorprende il sacerdote. Nasce il desiderio di invitare l'autore.

L'occasione, arriva con la Grande Festa della Famiglia: saranno proprio don Pietro e i suoi giovani ad intervistare il poeta Gianfranco Lauretano domenica 16 settembre in piazza Cavalli alle ore 17.30, a partire dal titolo "L'amore viene prima di pensiero e conoscenza".

I maschi faticano di più a prendersi un impegno

"Proporremo a Lauretano una serie di domande-riflessioni - spiega don Cesena - frutto del lavoro che abbiamo fatto con alcuni giovani dal 17 al 23 agosto alla Settimana comunitaria alla pieve di Verdetto".

Il "Racconto della Riviera" è stato prima letto ad alta voce da don Pietro. Poi è stato consegnato il testo ai ragazzi, che ci hanno lavorato sopra, scambiandosi le impressioni che la vicenda ha suscitato in loro. Quella di Marco e Chiara è una storia d'amore che riflette tutte le ferite con cui i

giovani fanno i conti, dentro un'ambientazione - la riviera romagnola, i "sabati obbligati", la logica del branco, le emozioni del corpo e le esigenze del cuore, il rapporto con i genitori - capaci di parlare alla loro vita.

"Sono emerse delle sofferenze grandi, a livello affettivo, sofferenze che forse mai, nella storia, le giovani generazioni hanno vissuto, per la mancanza di punti di riferimento - sottolinea don Cesena -. Vedo difficoltà, specie nei maschi, a prendersi un impegno affettivo. La piena maturità ormai non si raggiunge prima dei quarant'anni. Ma questo si traduce in povertà spirituale, non possiamo restare indifferenti".

L'amore viene prima di pensiero e conoscenza

Il racconto di Lauretano è, per don Pietro, una pista di lavoro preziosa anche in vista del Sinodo dei giovani. "Non siamo riusciti ad andare all'incontro con il Papa, ma, leggendo i testi del suo dialogo con i giovani, siamo rimasti colpiti dalla consonanza con il tema della vacanza a Pampeago - «Sogni e paure» - e con il percorso fatto a Verdetto. I ragazzi hanno scritto le loro domande: l'amore può salvare? E, se l'amore esiste, come può essere per sempre? Marco, salvato dall'amore, porterà speranza anche a suo padre?".

Il titolo dell'incontro con Lauretano è tratto dal testo. È il momento dell'apparizione di Chiara, colei che porta la luce. "Chissà come fece a parlarle, due frasi per scherzo o amore, perché l'amore viene prima di pensiero e conoscenza e tutto l'amore che venne da quella sera in avanti era già nella prima veduta, era lei, stranamente venuta...".

B. S.

SAIE

Quadri di media tensione
Metal enclosed



Cabine per esterno
Outdoor cabins



Quadri di bassa tensione
Power center



Riscaldamento elettrico
delle cisterne
Electrical heating tankers



SAIE srl
I-29100 Piacenza - Via Portapuglia, 29
Tel. 0523592180 - Fax 0523590929
E-mail: saiesrl@saiepiacenza.com
www.saiepiacenza.com



SALUS SRL

**SERVIZI DI
RISTORAZIONE**

CI RIVOLGIAMO A:

**SCUOLE PRIVATE, CASE DI RIPOSO,
COMUNITA' RELIGIOSE ED AZIENDE**

**ABBIAMO A CUORE
LA VOSTRA
ALIMENTAZIONE**



Via A. Cusi, 2 20142 Milano - 02.87.38.88.17
commerciale@salusristorazione.it
WWW.SALUSRISTORAZIONE.IT



Pomì Bio

Novità

Diverso per Natura



studiomartignoni.com

Da oggi Pomì è anche **Bio** con una nuova linea
creata per offrirti quello che desideri.

Tutta la nostra **filiera corta**, **certificata ed italiana al 100%**
per **Polpa** e **Passata di pomodoro** da **agricoltura Biologica** in formato bottiglia da 500g.



www.pomionline.it



**SABATO
15 SETTEMBRE**
Palazzo Galli

COSA SUCCEDDE QUANDO FINISCE LO CHAMPAGNE?

“L'altro può deluderci, l'emozione dell'inizio svanisce: è l'ora di lavorare con il cuore in trincea”

Lui, psicologo e psicoterapeuta, si è confrontato con l'esperienza di padri e figli, indagando il maschile. Lei, scrittrice e giornalista, ha trasformato in libri di successo la sua esperienza di moglie e madre, tratteggiando una riflessione sul femminile. Il prof. Claudio Risé e Costanza Miriano sabato 15 settembre si confrontano su peculiarità e differenze nella coppia: “Siamo fatti così. Uomo e donna tendono all'unità”. Appuntamento alle ore 17.30 nel Salone dei Depositanti di Palazzo Galli della Banca di Piacenza (via Mazzini, 1).

Bello e impossibile

“L'amore, quello vero, non esiste più? Forse non esiste più l'amore romantico: la tendenza ad una sessualizzazione precoce e alla velocità nelle relazioni l'ha reso meno attraente, togliendo alle nuove generazioni un po' del mistero che l'amore porta con sé. Però l'amore nel senso più profondo esiste eccome, anche se è pure vero che bisogna ricostruirlo di continuo”.

Costanza Miriano non crede nel mito dell'amore che, per darsi eterno - come insegna una lunga letteratura cinematografica, letteraria e televisiva - deve per forza essere tormentato ed impossibile. Crede nell'amore che sa riconoscere i difetti propri e dell'altro, che è capace di perdonare e di lavorare su di sé. “Non mi sento capita da mio marito? Probabilmente devo lavorare di più sulla mia suscettibilità. Noi donne siamo più dinamiche nel lavoro interiore, l'uomo fatica, tende a cristallizzarsi e si



mette presto in modalità pensione. Ma fare questo lavoro è necessario per entrambi. Altrimenti, quando finisce lo champagne - ossia l'emozione e l'entusiasmo degli inizi - cominciano i problemi”.

“Voglio cambiarlo!”

Non è un caso che l'ultimo libro di Costanza Miriano - uscito nel 2017 per Sonzogno, dopo “Sposati e sii sottomesa”, “Sposala e muori per lei”, “Obbedire è meglio”, “Quando eravamo femmine” - si intitolasse “Si salvi chi vuole. Manuale di imperfezione spirituale”. Una provocazione a vivere, nelle giornate frenetiche delle famiglie di oggi, la condizione dei monaci, ovvero la tensione a nutrire il rapporto con l'Al-

tro per eccellenza. Solo così - avverte Miriano, sposata con Guido e mamma di quattro figli - si vive bene anche la relazione con l'altro che hai accanto. “L'unico che ci ama come noi vorremmo essere amati e che corrisponde sempre ai nostri desideri è il Signore. È lui che si incontra nel matrimonio, anche attraverso ciò che nel marito o nella moglie ci delude. In questo senso dobbiamo benedire la fatica che l'altro ci fa fare”.

Niente a che vedere con la sindrome della crocerossina. “Il rischio femminile per eccellenza è il desiderio di controllare e di cambiare l'altro - fa notare Miriano -. L'uomo, che tende alla comodità, se trova una donna che gli vuol dirigere la vita potrebbe appoggiar-

“C'è bisogno di compagnia umana e spirituale. È giunto il momento per noi laici di accendere piccole luci, piccole comunità, una sorta di «opzione San Benedetto» per le famiglie.”

cisi sopra, all'inizio, ma col tempo comincerà a provare fastidio. Lui è infastidito perché non vuol essere cambiato e lei perché vede che non riesce a cambiarlo. Ma l'unico che, nella relazione, deve cambiare, sono io. Stare insieme vuol dire tenere il cuore in trincea, per salvare l'amore dalla tentazione di possedere l'altro, accet-



Nella foto di Pagani, sopra, la scrittrice e giornalista Costanza Miriano all'edizione del 2016 della Grande Festa della Famiglia; la copertina del suo ultimo libro.



suoi libri. “Il mondo ti dice: cerca te stesso, segui il tuo cuore. Così si crea una grande solitudine. C'è invece bisogno di qualcuno che ti dica: guarda che è normale avere momenti bellissimi ed altri di fatica. Ma è anche ora di mettere in moto una vita spirituale seria. Purtroppo non sempre la Chiesa riesce a fare questo annuncio. È il momento che noi laici facciamo questo lavoro di rete e di compagnia tra noi, magari anche prendendoci a cuore una coppia o una famiglia che sta vivendo una situazione familiare di crisi. Ne parlavo con una abbadessa benedettina: è il momento di accendere piccole luci, piccole comunità, quasi una «opzione San Benedetto» anche per le famiglie”.

Barbara Sartori

Dall'epigrafe del tempio di Apollo a Delfi all'epoca ipertecnologica del Nuovo Millennio

“Conosci te stesso”: ci realizziamo solo nella relazione

(bs) “Conosci te stesso”: nell'iscrizione vergata sul tempio di Apollo a Delfi cinque secoli prima di Cristo è riassunta l'esigenza del cuore umano di ogni tempo e cultura. Ma nella nostra epoca sclerotizzata e ipertecnologica, piena di attività e di cose, quale strada imboccare per dare risposta a questo bisogno primordiale?

“L'attenzione grande all'incontro con l'altro”, indica il prof. Claudio Risé, psicologo e psicoterapeuta, autore di saggi sulla figura del padre e sul maschile, che, nel suo ultimo lavoro - “La scoperta di sé”, edito da San Paolo - analizza le energie che l'essere umano, da sempre, può trovare dentro di sé per uscire dalle difficoltà, crescere e affrontarle.

Gli altri e l'Altro

Non è una fuga interiore. “Noi stessi non esauriamo la nostra vita, questo ci è evidente - precisa il prof. Risé -. Ci esprimiamo nella misura in cui siamo in grado di incontrare l'altro, di ascoltarlo, di vedere cosa suscitiamo in lui. La realizzazione personale è un evento relazionale. E la relazione ha un aspetto immanente - l'altro essere umano che amiamo, l'altro che ci suscita poca simpatia - ma anche un aspetto trascendente”.

In maniera più o meno consapevole, tutti avvertiamo di avere una missione da svol-



“La scoperta di sé” e “Sazi da morire”, le copertine degli ultimi due saggi scritti dal prof. Claudio Risé.



gere nel mondo. “Ogni decisione, ogni interesse, ogni momento importante rimanda al fatto che noi siamo qui ed ora ma c'è qualcosa insieme a noi che ci trascende e ci chiede attenzione a ciò che facciamo, per spingerci ad una coerenza con ciò che siamo e che portiamo dentro di noi”.

La simbiosi con la madre

Il primo “altro” con cui dobbiamo confrontarci sono i nostri genitori. “La relazione con il padre e la madre ce la troviamo e dobbiamo viverla in pienezza, riconoscendone anche le diversità. Bisogna però stare

attenti a smontare gli aspetti che sono generatori di dipendenza. La dipendenza è fisiologica fino a un certo punto della vita. Poi deve terminare. L'affetto per i genitori deve essere un dono, non una aspettativa di ricezione. Non dimentichiamoci che la nostra missione è anche quella di essere liberi, altrimenti non potremo mai né conoscerci né esprimerci per quello che siamo”.

Sta qui la radice di tanti malesseri delle giovani generazioni, incapaci di relazionarsi con l'altro sesso. “Quando ho iniziato il mio lavoro mi ha colpito la dipendenza che genera debolezza e sfocia nell'aggressività verso gli al-

tri, verso la madre, per poi trasportarla verso la compagna”.

Il ritorno del padre

Ma gli uomini - evidenzia Risé - non sono solo quelli che la cronaca nera ci consegna. In trent'anni di professione, ha visto uomini che sulla dipendenza aggressiva hanno lavorato, per poterla trasformare. Altri si sono messi in discussione. Libri del prof. Risé come “Maschio Selvatico” e “Il padre l'assente inaccettabile” hanno stimolato la nascita di gruppi, di una riflessione sull'identità maschile nella sua capacità di dono, di relazione, di progettazione.

“La prossima settimana si comincerà a discutere in Parlamento la legge che introduce un reale affidamento condiviso, sollecitata da alcuni padri. Siamo in ritardo di vent'anni rispetto al resto dell'Europa: abbiamo creato intere generazioni orfane di padri”. Talvolta - non nasconde il prof. Risé - le madri rivendicano, anche nei dibattiti pubblici a cui partecipa, un primato nella relazione con i figli, perché li hanno portati in grembo, nutriti, accuditi. “La costruzione dell'io-autonomo del giovane deve passare per un'opera di separazione dalla simbiosi con la madre e il padre è chiamato a favorire questo processo”. Che il padre ci sia o non ci sia, insomma, non è indifferente.



Nella foto di Cravedi, il prof. Claudio Risé con la presidente del Forum delle Associazioni familiari Sammita Luppi durante il suo intervento all'edizione del 2010 della Grande Festa della Famiglia.

**FALEGNAMERIA
MASERATI**

LA QUALITÀ È LA NOSTRA PASSIONE

**EXTRA
SCONTO 10%
PER CHI CONSEGNA
QUESTO COUPON**

Produzione serramenti in legno e legno-alluminio in classe A, certificati per ottenere la detrazione del 50% con pratica a nostro carico (fino al 31/12/2018)

Garanzia sulla verniciatura fino a 10 anni.

PREVENTIVI GRATUITI

Sostituzione finestre in giornata senza opere di muratura.

Loc. Canneto Sopra, 21 - Gazzola (PC)

Tel. 0523.978172

www.falegnameriamaserati.it - ermase@libero.it



**DOMENICA
16 SETTEMBRE**
Palazzo Galli

IL MIO CORPO VALE UNA RICARICA DEL CELLULARE?

“Il mio corpo vale una ricarica del cellulare?” Una domanda provocatoria, forse per molti retorica, ma che al giorno d’oggi non possiamo fare a meno di avvertire drammaticamente attuale. A porla è Pietro Negri, insegnante di italiano e latino al liceo statale “Galilei” di Legnano, dal 2017 coordinatore per la Lombardia dei tutor del percorso Teen STAR, percorso di educazione alla affettività e sessualità per adolescenti, di cui è anche membro del Direttivo nazionale. Partirà da qui domenica 16 settembre, alle ore 10, nel Salone dei Depositanti di Palazzo Galli della Banca di Piacenza, per parlare di adolescenti e sesso alla Grande Festa della Famiglia.

— **Professor Negri, perché questo titolo?**

Poco tempo fa ho letto un articolo che raccontava come, nella zona di Napoli, ragazze minorenni riescano a venderci mettendosi in contatto con i clienti in chat, spesso per pochi euro, abbastanza per poter ricaricare il telefono, appunto.

Questo fatto fa vedere come oggi i ragazzi siano in possesso di mezzi in grado di metterli in contatto con un mondo proibito e pericoloso con molta facilità, e, quel che è peggio, senza rendersi conto di quello che stanno facendo. Si mette in commercio il proprio corpo quasi come se fosse un gioco.

— **Grazie al suo lavoro lei è**

in contatto quotidianamente con gli adolescenti: come vivono la loro affettività?

Molti non sanno che cosa sia un amore solido e di lunga durata, o addirittura non credono che sia reale, pensano sia una fantasia a livello della favola del principe azzurro. Questo porta a una mancanza di serietà e responsabilità nei rapporti. Anche la sessualità è vista in modo molto leggero: si crede che gli istinti e i bisogni legati al corpo siano del tutto naturali e di conseguenza si danno per scontati. È assente una domanda reale sul loro significato.

Però è anche vero che gli adolescenti oggi sono meno condizionati da pregiudizi e ideologie e più disposti ad aprirsi e raccontarsi agli altri. Hanno molte domande e molti mezzi per dare risposte, con la Rete; il problema è che spesso non sanno filtrarle.

Non basta il “manuale di istruzioni”

— **Il percorso Teen STAR si propone di aiutarli proprio a crescere nella consapevolezza di sé: di che cosa si tratta?**

Il Teen STAR è un percorso di educazione ad affettività e sessualità, a cui i ragazzi possono partecipare, nelle scuole che aderiscono, in un periodo che va da ottobre a maggio.

Il prof. Pietro Negri: i ragazzi pensano che l'amore eterno sia una favola, hanno molte domande e cercano le risposte in Internet. Il percorso Teen STAR nelle scuole: non solo informazioni



Il prof. Pietro Negri con alcuni studenti in occasione di una gita in Polonia.

Non vuole essere un manuale di istruzioni sull'argomento, ma partire dalle domande dei ragazzi e dal rapporto personale tra di loro e con i tutor che li accompagnano.

Sull'affetto e la sessualità non possono esserci regole

calate dall'alto, ma solo un confronto vivo da persona a persona; anche per questo il percorso è lungo e continuativo, per permettere ai ragazzi di conoscersi con calma e porre tutte le domande che possono emergere.

Ideato negli anni Ottanta, è presente in 56 Paesi

Teen STAR (Sexuality Teaching in the context of Adult Responsibility) Educazione Sessuale in un contesto di Responsabilità Adulta, è un efficace metodo di formazione applicato in 56 Paesi. Ideato negli anni '80 dalla dottoressa Hanna Klaus, docente presso la George Washington University, è attualmente diretto dalla prof.ssa Pilar Vigil, ginecologa e biologa docente della Pontificia Università Cattolica del Cile.

Teen STAR considera la sessualità una dimensione che racchiude tutte le dimensioni della persona, pertanto, nell'età evolutiva è indispensabile integrare l'appena sboccata capacità sessuale con lo sviluppo della personalità e il processo identitario in atto. La conoscenza dei dinamismi espressivi della corporeità aiuta i ragazzi ad esercitare la libertà in modo critico e responsabile.

Per informazioni: www.teenstar.it.

— **Lei come ha conosciuto il Teen STAR?**

Mi sono avvicinato nel 2008, prima di tutto per un interesse da parte mia. Poi ho proposto questa esperienza anche ai docenti e al preside della mia scuola, arrivando ad occuparmene con responsabilità sempre maggiori.

— **Che cosa riescono a ottenere i ragazzi con il percorso Teen STAR?**

Prima di tutto un rapporto personale: con noi hanno tut-

te le informazioni che potrebbero ottenere attraverso internet e libri, ma è tutto mediato da una persona, che con loro cerca la maggior franchezza possibile.

Mettendoci in gioco con loro con totale libertà li aiutiamo a loro volta a sentirsi più liberi nei confronti di temi delicati come quelli legati al sesso o all'amore, e ad accorgersi allo stesso tempo del valore che hanno nella loro vita.

Alberto Gabbiani

INNAMORARSI CAPITA. AMARE È UNA SCELTA

Raffaella Mascherin, consulente familiare e presidente dell'Associazione Famiglie Numerose: “aiutiamo le coppie in crisi ad ascoltarsi, per ritrovare le motivazioni e ricominciare”

“Oggi una giovane coppia che incontra sul suo cammino delle difficoltà, o va dall'avvocato o va dallo psicologo. Una figura di accompagnamento come quella del consulente familiare è poco diffusa. Negli Stati Uniti ha invece preso piede sin dalla fine del secolo scorso; addirittura c'è uno Stato americano do-

ve le coppie che si sposano devono impegnarsi a rivolgersi ad un consulente familiare in caso di difficoltà”. Raffaella Mascherin, padovana, 10 figli, presidente, con il marito Giuseppe Butturini, dell'Associazione Nazionale Famiglie Numerose, a Palazzo Galli domenica 16 settembre, alle ore 10, parlerà di cosa vuol dire

accompagnare le coppie in crisi a partire dal tema “Innamorarsi capita. Amare è una scelta”. Con lei interviene Raffaello Rossi, direttore della Scuola di formazione per consulenti della coppia e della famiglia di Bologna.

Le giovani coppie oggi sono troppo sole

“La figura del consulente non è terapeutica o clinica ma di accompagnamento - ci tiene a sottolineare Raffaella Mascherin -. Al centro vi è l'ascolto dell'altro, l'entrarvi in empatia, il sentire quello che prova e vive. Quando la persona si sente accolta e non giudicata, scatta la presa di coscienza che accende il cambiamento”.

Le giovani coppie sono molto più sole di una volta, hanno meno tempo da dedicare alla famiglia, i giovani sono obbligati a lavorare tutti e due per pagare un affitto o un mutuo. “È difficile trovare persone che li aiutino a stare insieme - spiega la consulente familiare -. La nostra professione può accompagnarli a ritrovare la motivazione, ad ottimizzare i tempi, ad ascoltarsi e ascoltare, a gestire gli spazi di casa, il potere all'interno della famiglia, le emozioni, la rabbia, sia per quanto riguarda la coppia che il rapporto coi figli. Attraverso l'ascolto, facciamo da specchio alle persone e le aiutiamo a tirar fuori le risorse che hanno dentro di sé - continua Mascherin -. Al primo in-

contro si stipula un vero e proprio contratto in cui si definiscono gli obiettivi e gli appuntamenti necessari per raggiungerli, in genere non più di 10 o 15. A distanza di qualche mese si fissa un nuovo incontro per valutare i risultati”.

La scuola di formazione partirà anche a Piacenza?

In Italia il consulente familiare è riconosciuto dal 2014 come professione non ordinata. Chi esercita la professione deve aver svolto un preciso percorso formativo ed essere iscritto all'Associazione Italiana Consulenti Coniugali e Familiari. L'aspirante consulente deve avere il diploma di scuola media superiore, superare un colloquio attitudinale e partecipare a un percorso formativo triennale con sessioni mensili della durata di un week end, al quale segue un tirocinio di un anno e mezzo.

“Come Associazione Famiglie Numerose abbiamo constatato come diverse coppie siano in difficoltà, per questo abbiamo stipulato una convenzione con la Scuola di Formazione per Consulenti della Coppia e della Famiglia di Bologna che segue un approccio basato sulla psicologia umanistica di Carl Rogers. Ora - annuncia Mascherin - speriamo di poter aprire anche a Piacenza una sede della scuola; chi è interessato si faccia avanti!”.

Paolo Pantrini



Raffaella Mascherin con il marito Giuseppe Butturini ai fornelli.



**MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI**

**Il movimento
che da più di 45 anni
con i propri servizi
è vicino
alla Famiglia.
Veniteci a trovare**

Visita il sito: mclpiacenza.it
Seguici su facebook alla pagina MCL Piacenza

**PIACENZA
Piazzale Crociate, 8
Tel. 0523 498714**



**Piacenza, Via Bentelli, 17
tel. 0523.484688**



DOMENICA
16 SETTEMBRE
Piazza Cavalli

“AMORE PER SEMPRE”: REALTÀ, NON TEORIA

La vita si racconta: testimonianze e musica con Marilena Massarini. Gran finale con i Lucky Fella

Sul campanello, stando all'anagrafe, dovrebbe esserci scritto: "Manca Amore". Loro ci hanno aggiunto davanti un bel "Non" a caratteri maiuscoli. Biglietto da visita più azzeccato non si può per la famiglia di Tullio Manca e Giusi Amore, 40 anni, veterinaria lei, medico rianimatore all'ospedale Maggiore di Parma lui, dal 2011 membri dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII.

“I sogni di Dio sono più grandi dei nostri”

Siciliani di origini - anche se Tullio è nato e cresciuto a Pisa - e trasferiti per lavoro nella città ducale, sono sposati dal 2006. La vocazione all'accoglienza che è nel dna della realtà fondata da don Oreste Benzi l'hanno avvertita sin da fidanzati. Nei loro progetti, c'era una famiglia aperta, con figli biologici e figli in affido. “I figli biologici però non sono arrivati ed è stata per noi una profonda sofferenza - non nasconde Giusi -. Eppure, dentro questa fragilità, che ci ha disarmato il cuore e fatto abbandonare le nostre certezze, si è fatto spazio il sogno che Dio aveva per noi, un sogno ancor più grande di quel che potevamo immaginare”.

Adesso quando si mettono a tavola sono in nove: un ragazzino e una ragazzina in affido da sette anni (ora ne hanno 15 e 12), due bimbe adottate e tre ragazze africa-



Sopra, nella foto di Pagani, i Lucky Fella ad uno spettacolo in occasione della Grande Festa della Famiglia. In alto, da sinistra, l'artista piacentina Marilena Massarini e Giusi Amore con il marito Tullio Manca, tra gli ospiti che saliranno sul palco di piazza Cavalli.

ne in accoglienza. Nello stile della condivisione della Comunità Papa Giovanni XXIII, in passato hanno aperto le porte della loro famiglia anche a due richiedenti asilo e a una mamma marocchina con tre bimbi, che è rimasta con loro quattro anni.

“Ho imparato a fare la mamma da mio figlio”

Tullio e Giusi sono tra gli ospiti del pomeriggio di domenica 16 settembre in piazza Cavalli. A partire dalle ore 15.30, a condurre “Amore per sempre”, tra parole e musica, sarà Marilena Massarini, artista con il dialetto piacentino nel cuore.

Oltre a Giusi e Tullio, porterà la sua esperienza anche

Laura Vaghini, una mamma di 47 anni che non si è fatta sconfiggere dalle difficoltà ma le ha trasformate in occasione di crescita, per sé e per il suo bambino. “Non ho nulla da insegnare a nessuno - ci tiene a sottolineare -. Fare la mamma non è semplice e quando scopri che tuo figlio ha qualche bisogno speciale diventa ancora più complesso. Ma non dobbiamo nascondere la testa sotto la sabbia. Un problema è tale se non lo affronti; se lo affronti, diventa un ostacolo che cerchi di superare. Io, in questa situazione, ho tirato fuori capacità che nemmeno sapevo di avere. Per questo dico che mio figlio mi ha insegnato a fare la mamma”. E proprio grazie ad un gioco tra loro che Laura si è lasciata coinvolgere dal suo bimbo nell'inventare una storia, “Il segreto degli antichi manoscritti”, che stanno costruendo insieme.

“Ad amare si impara”: l'insegnante Federica Pisotti con alcuni suoi studenti di Fioresuola porterà sul palco l'esperienza di educazione ai sentimenti fatta a scuola.

La strada nel bosco

Alle 18.30 - dopo l'incontro con il poeta Gianfranco Lauretano - gran finale in musica con i Lucky Fella e il loro spettacolo “La strada nel bosco”.

Grazie al contributo della Cei in diocesi vengono realizzate numerose opere. Le ricadute sulle famiglie

“Con l'8 per mille costruiamo la comunità”

“Con l'8 per mille costruiamo la comunità”: è questo il tema al centro di uno degli incontri del pomeriggio di domenica 16 settembre in piazza Cavalli.

Ogni anno la Conferenza episcopale italiana assegna alle diocesi una parte del contributo 8 per mille derivante dalle firme degli italiani al momento della loro dichiarazione dei redditi. La quota giunta a Piacenza anche nel 2017 ha avuto due indirizzi: culto e pastorale e interventi di carità. Oltre 709mila euro per il primo ambito, mentre 684 mila per la carità; in tutto, un milione 393mila 770 euro.

Molti di questi interventi, anche quelli che riguardano le strutture pastorali, hanno un inevitabile riflesso sulla vita delle famiglie. A testimonianza di ciò, e per sottolineare l'importanza della propria firma per l'8 per mille nella dichiarazione dei redditi, intervengono don Stefano Segalini, parroco di San Giuseppe Operaio, e il diacono Giuseppe Chiodaroli, direttore della Caritas diocesana.

Nella parrocchia guidata da don Segalini ha preso avvio nei mesi estivi l'intervento di riqualificazione completa dei locali parrocchiali del piano seminterrato della parrocchia e delle zone esterne, oltre che della chiesa. A intervento, questo, che coinvolge in modo diretto le famiglie che vedono nella parrocchia fondata nel 1971 da mons. Giancarlo Conte un punto di riferimento pastorale, educativo e sociale del loro popolo-so quartiere.



Sopra, il diacono Giuseppe Chiodaroli, direttore della Caritas diocesana. In alto, don Stefano Segalini, parroco di San Giuseppe Operaio, insieme al predecessore mons. Giancarlo Conte e i lavori in corso nella chiesa di viale Martiri della Resistenza in città.

L'opera della Caritas

Il diacono Chiodaroli potrà invece raccontare le numerose opere di solidarietà messe in atto dalla Caritas diocesana anche grazie ai contributi dell'8 per mille. Fra questi, il

Fondo straordinario di solidarietà anti-crisi, che è venuto in aiuto a numerose famiglie, la Mensa della Fraternità, il progetto “Casa tra le case” per le persone in difficoltà, senza fissa dimora e altre situazioni di emergenza, e



l'esperienza di “Lavorio”. In particolare quest'ultimo, iniziato nel 2015, è rivolto a persone in situazione di disagio sociale, ma è anche per persone che a seguito della loro espulsione dal mercato del lavoro e dell'aggravarsi della loro condizione economica sono a forte rischio di esclusione sociale. Il progetto in particolare si rivolge a famiglie, detenuti, ex detenuti, sinti e immigrati. L'obiettivo del progetto attraverso percorsi personalizzati è di accompagnare all'autonomia lavorativa la persona. Quattro gli ambiti interessati: piccole opere edili, interventi di pulizia, giardinaggio ed assistenza a malati, anziani e disabili. In tre anni sono state coinvolte 80 persone. Molte di queste hanno potuto così reinserirsi nel mondo del lavoro e in una rete di rapporti sociali.

Il progetto vede la collaborazione di diversi partner, dal Patronato Acli al Centro di Solidarietà e al Consorzio Mestieri.

La riqualificazione in S. Giuseppe Operaio

Per quanto riguarda invece la comunità di San Giuseppe Operaio, gli attuali spazi (chiesa, canonica, sale al piano seminterrato, area esterna e campo da calcetto) apparivano ormai insufficienti rispetto al fabbisogno che è emerso in questi ultimi anni. I bambini ed i ragazzi sono in crescita, le sale presenti non bastano ad ospitare il catechismo e le numerose iniziative (Grest di fine scuola, incontri e ritiri con genitori e bambini per prima comunione, cresima o preparazione al battesimo). La parrocchia ospita anche diverse realtà educative e gruppi di formazione nella fede. Era perciò urgente una riqualificazione complessiva dei locali.

Il progetto punta, anche sul piano strutturale, ad “aprire” la parrocchia al tessuto urbano circostante, per consolidare, soprattutto a fini pastorali, una presenza nel quartiere. Si interverrà sugli impianti elet-

trico e termico, dotando le sale di impianto di climatizzazione, e migliorando l'illuminazione degli spazi interni e creando isolamento acustico tra i locali.

Nella chiesa verrà rifatto l'impianto di riscaldamento e creato un nuovo impianto di raffrescamento. Sarà rinnovato l'impianto di illuminazione interno e verranno sistemati gli attuali tre ingressi esterni, creando anche un isolamento termico.

Al piano seminterrato, oltre al salone principale, si verranno a creare nuove aule; una nuova gradinata potrà invece diventare luogo di incontro con i ragazzi, da parte dei sacerdoti e degli educatori, svolgendo la funzione di arena.

Il costo totale dell'intervento, IVA compresa, supererà il milione e 200mila euro; il contributo della Conferenza episcopale deriverà dall'8 per mille ammonta a circa 850mila euro. I lavori, che si svolgono con il coordinamento dell'Ufficio beni culturali e per l'edilizia di culto della diocesi, sono curati dallo studio dell'architetto Massimo Pancini e dell'ing. Claudio Pancini, mentre la loro realizzazione è affidata alla ditta Palpi Costruzioni.

Appare chiara l'importanza dell'8 per mille, e quindi della scelta dei cittadini al momento della dichiarazione dei redditi, per favorire il crescere di opere di solidarietà e la presenza operosa sul territorio della Chiesa grazie ai laici e ai sacerdoti, i quali proprio dall'8 per mille ricevono un aiuto per il loro sostentamento.

D. M.



**Si ringrazia
per il contributo
offerto alla realizzazione
della Grande Festa della Famiglia:**



In collaborazione con:



Comune di Piacenza